

**Seneca: LETTERA A LUCILIO**

Tu – lo so bene, caro Lucilio – vedi chiaramente che nessuno può avere una vita felice e neppure tollerabile senza l'amore della sapienza. Una perfetta sapienza ci dà una vita felice, ma a rendere la vita tollerabile basta anche solo la conoscenza delle nozioni fondamentali. Ora noi vogliamo, con la quotidiana meditazione, radicarle e scolpirle profondamente nell'animo [...] Bisogna essere perseveranti e, con un continuo impegno, accrescere vigore alle nostre forze spirituali, finché l'inclinazione al bene si trasformi nella virtù.

Tu non hai bisogno di usare con me molte parole, né di fare una lunga professione di fede: ho già capito che hai fatto grandi progressi. So che tu senti profondamente quello che scrivi: non ci sono né falsità, né esagerazioni. Ti dirò tuttavia francamente quello che penso [...] fruga dentro di te, scrutati da varie parti, osservati con cura e, soprattutto, vedi se hai fatto progressi solo nello studio della filosofia, o anche nella vita. **[A]**

La filosofia non è un'arte che serve a far mostra di sé di fronte alla gente: non consiste nelle parole, ma nelle azioni. [...] La filosofia forma e plasma l'animo, dà ordine alla vita, dirige le azioni, mostra le cose che si debbono e quelle che non si debbono fare, siede al timone e regola la rotta attraverso i pericoli di un mare in tempesta. Senza di lei nessuno può vivere sereno e sicuro. Ogni momento i più vari eventi richiedono consigli che solo lei può darci. [4] Qualcuno dirà: «Che mi serve la filosofia, se c'è un destino immutabile? Che serve, se c'è un dio che ci governa? Che serve, se è il caso che ci comanda? Ciò che è stato già deciso non può essere mutato e niente si può fare contro gli eventi casuali. O c'è un dio che ha anticipato ogni mia decisione e ha stabilito che cosa debbo fare, oppure c'è nulla che nulla concede alle mie decisioni». **[B]**

Sia che il destino ci incateni con la sua legge inesorabile, sia che un dio, signore dell'universo, abbia predisposto tutte le cose, sia che il caso spinga e agiti confusamente gli umani eventi, nella filosofia noi dobbiamo cercare la nostra difesa. Essa ci esorterà ad

**A.** Che cosa può garantire la sapienza, o anche solo i suoi primi rudimenti? Cosa è necessario fare per ottenere la sapienza? Quali sentimenti esprime Seneca nei confronti di Lucilio? Quale atteggiamento gli consiglia di assumere rispetto alla filosofia?

**B.** Nella definizione della autentica filosofia Seneca chiarisce che cosa essa non è e che cosa è: esplicitate tale definizione. Quale metafora usa il filosofo per descrivere la filosofia? Che significato ha a vostro avviso? Seneca elenca tre tipi di obiezioni che si possono portare all'importanza che egli attribuisce alla filosofia: quali? Tutte e tre queste ipotesi sembrano negare all'uomo una possibilità fondamentale nell'ambito dell'agire: quale?

**C.** Bisogna rinunciare alla filosofia nel caso che sia vera una qualunque delle tre ipotesi prese in

ubbidire volenterosi a dio, riluttanti al destino; c'insegnerà a seguire la volontà di dio e a sopportare i capricci del caso. [6] Ma non è questo il momento di discutere quanto si estenda il libero arbitrio dell'uomo, se c'è una Provvidenza che ci governa o se siamo prigionieri di una serie di avvenimenti fatalmente determinati, oppure se siamo in balia di eventi casuali e improvvisi. Torno invece ad ammonirti e ad esortarti di non lasciar cadere e raffreddarsi lo slancio dell'animo tuo. Sappilo regolare e rinvigorire, affinché quello che ora è solo un nobile impulso divenga una costante disposizione dell'animo. **[C]**

[...] Tu – se ben ti conosco – appena aperta questa lettera cercherai quale sia il piccolo dono che essa reca con sé: [...] È un pensiero di Epicuro anche questo che segue: «Se vivrai secondo natura, non sarai mai povero; se, invece, vorrai seguire il variare delle opinioni umane, non sarai mai ricco».

La natura richiede poco; ma ha smisurate esigenze chi vuol seguire le opinioni umane. Si accumuli pure nelle tue mani tutto ciò che è stato il possesso di molti ricchi, e la fortuna ti dia denaro oltre la misura concessa a qualsiasi privato, ti copra di oro, ti vesta di porpora, [...] ti sia dato non solo di possedere le ricchezze, ma di calpestarle; si aggiungano pure statue, quadri e tutto ciò che le varie arti hanno creato per il lusso: da tutte queste ricchezze imparerai solo ad accrescere i tuoi desideri. [9] I desideri che nascono dalla natura hanno un limite; quelli, invece, che derivano da falsa opinione sono senza fine: [...]. Abbandona, quindi, le cose inutili e, quando vorrai sapere se i tuoi desideri sono secondo natura, considera se hanno un termine dove arrestarsi: se, andando avanti nel soddisfare un desiderio, senti sempre più lontano il suo appagamento, sappi che non è un desiderio naturale. Addio [...]**[D]**

considerazione? Perché?

**D.** Quale dono fa Seneca a Lucilio? Che cosa contrappone Seneca? Quale rischio si nasconde nella ricchezza dovuta alla fortuna? Quali desideri è opportuno assecondare secondo Seneca? Qual è la loro caratteristica essenziale?